Anno VIII — Sabbato 1 Novembre 1873 — N. 261

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 31 ottobre

La situazione in Francia resta qual'era, incerta e senza un raggio di luce per rischiararla. Le contraddizioni e le rettificazioni dei giornali dei due partiti provano che nulla è fatto, e nulla si sa di preciso nè da una parte, nè dall'altra, sull'esito finale. Supposizioni, e nulla di più. Sarebbe impossibile il seguire sulla lista dei 738 membri della Camera le variazioni probabili dei loro voti, oggi levando un morto, domani cangiando la posizione del sig. Rampon, e sposdomani mettendo fra gli *incerti* il signor Denormandie che ieri era monarchico, iersera era contro la monarchia, e che è ridivenuto, pare, del *clan* degl'indecisi. Fino ai primi di novembre questa resterà la situazione, simile a quella della settimana precedente il 24 di maggio. Al 2 o al 3, un indizio qualunque forse indicherà da che parte pende la bilancia. In ogni caso una lettera, un manifesto qualcosa di scritto insomma del conte di Chambord, è ormai divenuto necessario per l'interesse stesso della sua causa. Le *rivelazioni* della *Libertè* (secondo le quali lo Chambord non avrebbe fatto la minima concessione, nè relativamente alla bandiera, nè relativamente alla costituzione) i commenti che vi fanno i giornali repubblicani, e le pallide smentite dell'*Union* e dell'*Univers* richieggono che il pretendente esca dalle nuvole nelle quali si avviluppa, discenda da quelle regioni eteree, e dica francamente qual è il suo programma, e in termini che non ammettano equivoci. I suoi partigiani stessi vedono questa necessità, perchè s'accorgono che non solo alcuni *incerti* volgono a Sinistra, ma che alcuni *certi* divengono *incerti*, e perchè s'accorgono anche, ciò che è peggio per essi, che l'esercito non è ciecamente ligio a Mac-Mahon, la qual cosa risulta anche dalla destituzione del generale Dellamare, oggi annunciata da un dispaccio e provocata da una lettera con cui questi disconosceva l'autorità dell'Assemblea.

I fogli di Berlino si occupano dei progetti di legge che, a quanto si dice, verranno presentati nell'imminente sessione della Dieta prussiana. Fra i progetti di legge di cui si parla, quello che presenterebbero interesse anche per l'estero si è il progetto che autorizzerebbe il governo ad esiliare, o per lo meno ad allontanare dalle provincie ove esercitano le loro cariche, quei preti che con una persistente opposizione al governo mettono in pericolo la pace pubblica. Rispetto a questo progetto, devesi notare che una delle disposizione delle leggi Falk dà al governo il diritto di destituire i preti ostinatamente disobbedienti. Ma che avverrebbe dopo pronunciata la destituzione? I vescovi, poichè di questi si tratta principalmente, continuerebbero a rimanersene nelle loro diocesi e bisognerebbe porli in carcere per impedire che esercitassero le loro funzioni: ma così si darebbe ad essi la desiderata apparenza del martirio. Perciò sembra che a Berlino si voglia imitare quello che si fece in Svizzera per monsignor Mermillod. Sarebbe curioso se si vedessero i vescovi tedeschi rifugiarsi in Francie al pari del loro confratello di Svizzera!

Da molti giorni il telegrafo non ci porta notizie dal campo della guerra (se così può chiamarsi) nel nord della Spagna. Non si sa nulla del generale Moriones; alcuni lo dicono ammalato a Taffala, altri che temporeggia aspettando rinforzi, altri infine che ben presto sarà richiamato. Sarebbe questo il tredicesimo cambiamento della medesima specie che avverrebbe dopo la proclamazione della repubblica. Ma il Governo di Castelar ha un bel destituire capi e nominarne di nuovi; le truppe non li secondano, anzi, a quanto dice il corrispondente del *Times*, disertano ogni giorno e passano nel campo carlista. Ma perchè Don Carlos non approfitta di questa condizione di cose? Perchè i suoi soldati valgono poco più di quelli del governo di Castelar, e perchè gli mancano cavalleria ed artiglieria, e senza di queste egli non può avventurarsi nelle pianure. Intanto la guerra, od a dir meglio lo stato di guerra, si prolunga all'infinito.

P.S. Da un dispaccio in data odierna sappiamo che l'*Union* ha pubblicato una lettera dello Chambord a Chesnelong, nella quale dichiara che nulla ritira, nulla toglie alle sue anteriori dichiarazioni. Egli «non vuole inaugurare il governo con un atto di debolezza.» Ciò dunque conferma le «rivelazioni» della *Libertè*. Che ne diranno gli *incerti*?

ITALIA

Roma. Il papa è risoluto, scrive il *Paese*, di prendere energici provvedimenti contro la propaganda che ormai si va allargando anche in Italia, della elezione popolare dei curati, poichè ritiene un tal fatto come molto esiziale per la chiesa cattolica.

Si crede che egli nella prima solennità, pubblicherà un'enciclica su questo proposito.

ESTERO

Francia. Gli ufficiali dell'armata francese a Parigi hanno ricevuto dai loro rispettivi comandi delle carte topografiche di quella città, coll'incarico di studiarle minutamente, affinchè possano dare delle precise spiegazioni nel caso che sieno interrogati in proposito. Lo scopo di queste misure di precauzione, è facile da capire.

— L'*Avenir National* usciva ieri l'altro con un articolo firmato *Alceste*, ed intitolato: *Abbasso Chambord!* le quali parole erano pure intercalate come un ritornello nell'articolo. Era un appello a tutte le classi della Francia contro la ristorazione della monarchia. E terminava con queste parole:

«Dal vasto Oceano alle montagne dei Vosgi, del Giura e delle Alpi; dai neri Pirenei alle Ardenne; da Marsiglia alle sabbie di Dunkerque; nelle città, nei villaggi, in mezzo alle pianure e nelle foreste e fino sulla superficie del mare, sotto la capanna del contadino, nel soffitto nell'opificio, nelle caserme, nelle bettole, nei salotti; dappertutto ove batte un cuore francese, sotto la giubba nera, o sotto la *blouse*; dappertutto ove vive tuttora l'amore della patria e della libertà; dappertutto ove la ragione penetra; dappertutto ove l'anima umana si scivola e spiega le sue ali; dappertutto in Francia ove la disgrazia ha recato l'aspra sua lezione, ove l'uomo diventato cittadino comprende alfine che i suoi diritti, la sua persona ed i suoi beni sono minacciati, un grido, il grido nazionale, si è udito rintuonare come la *diana* di quel grande cacciatore leggendario, che da quasi un secolo a questa parte suona l'*halalli* dei re: «*Abbasso Chambord!*»

È noto che l'*Avenir* in seguito a ciò venne soppresso.

— L'*Union*, organo del re di Francia *in fieri*, parlando della soppressione degli ordini monastici in Roma e specialmente di quella del Collegio romano, chiama un tal fatto «insolenza colpevole del Governo italiano, e poi parla di «predatori italiani» di «sfacciataggine italiana.» L'articolo schizza bile da ogni parola.» «A vedere, esso dice, ciò che avviene in Roma, si direbbe che in Europa non v'ha più che la Prussia e il Governo italiano.» Si comincia benino!

Germania. Desta molto rumore in Germania una lettera del canonico Dulinski al Presidente superiore della provincia di Posen. Il canonico, che gode fama di un uomo di carattere fermo, ha ricusato di firmare l'indirizzo di ossequio indirizzato dal capitolo della cattedrale di Guesen all'arcivescovo Ledochowski, sebbene egli presiedesse la seduta del capitolo in cui si trattò di questo affare. Egli è quindi fatto segno, ora, a tante ostilità che fu costretto di rivolgersi all'autorità dello Stato per esserne tutelato. Egli inoltre accusa l'arcivescovo di simonia e parla perfino di un ammanco di 7000 talleri nella cassa concistoriale. Si è molto curiosi di sapere come andrà a finire questo faccenda.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Reclamo. Non si grida mai abbastanza contro l'abuso, contro il dispotismo che viene esercitato oggi più che mai in larga scala a danno del cittadino.

Segnalo uno di questi atti, affinchè se la pubblicità può essere buon mezzo a riparare ingiustizie di trattamenti, si faccia il rimedio da quelli cui ne corre l'obbligo.

È notevole l'importazione di liquidi spiritosi che su questa piazza vien fatta, siasi pel consumo della Provincia, come pello inoltro nelle altre provincie italiane.

Le operazioni di sdaziamento ordinariamente si fanno alla dogana, presso questa stazione ferroviaria. Si dice anche che presso di essa sieno esaurite le pratiche inerenti alla Dogana internazionale,

I liquidi che pervengono in fusti dall'estero vengono rilevati nella loro quantità e grado per la liquidazione del dazio di entrata colla *stazza*, modo questo per niente legale a stabilire un contenuto liquidabile a dazio, inquantochè la legge italiana stabilisce che i fusti sieno saccomati.

«Ora, il bottame che procede dall'estero è saccomato bensì, non però a litri, ma alla misura disposta dal Governo del paese da cui parte.

Occorre adunque che il rilievo segua col versamento del liquido, inquantochè la stazza rileva il giusto contenimento solo pei fusti regolari.

Nella specialità, l'alcool, è sempre spedito in botti irregolari, quindi per un legittimo rilievo occorre senz'altro il versamento.

Il negoziante oggi deve, o daziare a norma di *stazza*, oppure provocare il versamento che viene accordato nella sola dogana interna. — L'una o l'altra di queste pratiche sottopone il negoziante non solo a passività straordinarie,

APPENDICE

FANFULLAGGINI PROVINCIALI

Cretino, o farabutto? — Le opinioni variano; ma quelle due parole che stanno qui sopra sono come due segnali di confine, entro ai quali le opinioni stesse possono muoversi. Per 43 (quarantatrè) anni ha prevalso la prima opinione circa allo zoppo di casa Borbone. Si diceva, che il conte aveva tutte le qualità degli uomini, nei quali termina una dinastia per esaurimento di forze fisiche e morali. Così avevano finito i Merovingi e così i Carlovingi, con un *imbecille*, al quale sostituivasi il *furbo* d'una nuova dinastia, un *Pepin*, un *Hugue Capet*, un *Louis Philippe*. Se lo Chambord non ce lo avevano deposto in convento, egli meritava di esserci messo; e da Gorizia a Vill'allegra era passato sempre in una specie di solitudine, nella quale era visitato ed adorato da tutti i *révenants* dell'altro secolo. Era stato a Modena a cercarsi una compagna in casa di que' duchi, celebri quasi quanto lo zampone. Ma la moglie era molto virtuosa; ed egli non ebbe figli. Nessuno s'immaginava, che fossero andati a disturbarlo nella sua solitudine per farne le *Roy*, nè che egli volesse prendersi il disturbo di sacrificare la sua quiete per reggere quei matti di Francesi.

L'usurpatore (così lo chiamarono) Luigi Filippo aveva fatto il tombolo nel 1848 dopo 18 anni di regno. C'erano state già tre Repubbliche, quella *letteraria* di Lamartine, la *militare* di Cavaignac e la *principesca* di Luigi Napoleone: giacchè in Francia qualche nomignolo alla Repubblica ci ha da essere sempre, non essendo mai Repubblica davvero come le Repubbliche usano e vi si ha avuta quella del *terrore*, quella del *direttorio*, la *consolare*, la *radicale*, la *comunista* la *conservativa* ecc. C'era stato l'Impero per un tempo relativamente lungo; l'Impero *glorioso* prima e poscia quello dai *punti neri* ed infine quello della decadenza e del *precipizio*; poi la *ditta Favre-Gambetta*, l'onnipotenza del *petit bourgeois* Thiers. E nessuno ci aveva ancora pensato al solitario di Chambord.

Costui aveva fatto una scorsa sopra i suoi beni di Francia, e nessuno aveva voluto accorgersi della sua presenza. Era andato nel Belgio, ed i rari suoi visitatori erano stati da tutti derisi. Di quando in quando egli sceglieva qualcheduno dei più oscuri semoventi della Francia per scrivergli una lettera, nella quale avvisava il mondo ch'egli era un rappresentante fossile dell'*ancien régime*, rimasto nel mondo per mostrare ai Francesi il tipo de' suoi antichi re assoluti. *La France c'est moi; et le pape c'est mon Dieu.* Ecco il credo politico di Chambord!

Per essere re egli non aveva mosso un passo al mondo. Non era stato nè soldato, nè dotto, nè un pretendente che mostrasse di valere qualcosa, perchè taluno potesse dire: *ecco l'uomo*! Anzi egli aveva lasciato capire che non era nemmeno un dodicesimo di *uomo*, ma *un principio*. Era insomma la *monarchia di diritto divino, assoluta, restauratrice del temporale.*

Intanto, tra le diverse epidemie francesi venne fuori quella dei *pellegrinanti*, del *sacrè cœur*. I cinque miliardi erano stati pagati ed i Prussiani se n'andavano, sicchè il *petit bourgeois* e la sua Repubblica *conservativa* potevano essere messi da parte col *coup de scene* del 24 maggio.

Il duca di Magenta regnava e governava per un compromesso tra legittimisti, orleanisti e bonapartisti, nessuno sapendo dire di chi egli fosse davvero il Monk, o se anche aspirasse ad essere qualcosa per sè.

Gli speculatori della politica cominciarono allora a pensare a quale dei *tre troni*, dei *tre pretendenti* potevano attaccarsi, per far un buon affare. Anzi gli Orleans ed i Buonaparte si ramificavano, di guisa che i *tre* diventavano *cinque*.

Gli Orleans avevano più *milioni* di tutti; e pensarono che fosse venuto il loro momento. Bisognava però passare sotto alle forche caudine della *legittimitè*, del *drapeau du blanc*, del *bon plaisir* di Chambord. La Francia si giuoca al tocco a Frohsdorf! Essa è divenuta la pelle dell'orso di cui deve cucirsi il manto reale dei due pretendenti.

Il conte di Parigi dice al conte di Chambord: Mettetevela indosso voi, cugino, chè già la porterete per poco. Io sarò il vostro erede. Ecco adunque i misteri della *fusione!*

La fusione è fatta! Si ode da tutte le parti.

E che cosa significa la fusione? Significa che si è fatto un *patto di famiglia*, nel quale si ha studiato il modo d'impadronirsi della Francia oppressa dalla sua disgrazia, per *exploiter* coi loro partigiani quello che ne resta. La Francia, anche smozzicata, è sempre un bel paese. *Sauvous Rome et la France au nom du sacrè coeur.* Facciamoci degli alleati di tutto ciò che è contrario alla libertà. Rinunciamo ai famosi *principii dell'ottantanove*, i quali passando per la Germania andranno ad abitare nella Russia. Noi torniamo a Clodoveo, figlio primogenito della Chiesa.

Ma la pillola era troppo grossa perchè la Francia la trangugiasse d'un tratto. Il *credo* dell'*Univers*, del *Monde*, dell'*Union* non poteva essere recitato dalla Francia; nemmeno sotto alla guida della moglie di Mac-Mahon. Le *proteste* cominciano a fioccare da tutte le parti. Bisogna mandare gli adoratori del *sillabo* e della *infallibilità* reduci dai pellegrinaggi a trattare a Salisburgo per ottenere delle *concessioni*.

Il potentissimo *Roy* già si degna di ricevere gli omaggi de' suoi umilissimi sudditi, che vengono a riconoscere i suoi diritti assoluti, ereditarii e divini di regnare. Si vorrebbe però *conservare*, come segno degli anni che furono, la bandiera *tricolore*. Già *è quistione di cravatta*! Perchè sia e non sia, si potrebbe metterci la cravatta bianca coi gigli. Oppure le due bandiere possono restare insieme, l'una per il giorno di lavoro, e l'altra per i dì di festa. Quando la metà più uno dei deputati dell'Assemblea avrà, mediante i milioni degli Orleans e sotto l'egida della spada di Mac-Mahon, chiamato le *Roy*, questi saluterà la *tricolore* colla sua *bianca* bandiera; e penserà quello che avrà da *concedere* a' suoi fedelissimi sudditi.

Ma c'è poi questa *metà più uno* nell'Assemblea? Ecco in che cosa si occupa ora l'aritmetica politica della stampa *de la grande Nation*: a vedere dove penderanno i bonapartisti dell'*appel au peuple*, e dove i *dubbiosi*. Adunque le sorti della Francia dipendono ora da quelli che, o per pochezza d'animo, o per calcolo di tornaconto, aspettano a risolversi, volendo vedere chi ha la probabilità di vincere, o chi paga di più per averli a strumento della propria ancor dubbia vittoria.

In Francia si disputa sul valore delle *concessioni* portate dall'adoratore del *sillabo* Chesnelong, già venditore di prosciutti per i mercati e candidato bonapartista-clericale. Si contende se sieno *concessioni* davvero o soltanto *impressioni* delle *conversazioni* avute collo Chambord; il quale se ne sta muto e fa dire che non ha nemmeno nessuna intenzione di fare la guerra (ora) alla Germania per ripigliare l'Alsazia e la Lorena, ed all'Italia per ristabilire il Temporale ed i Borboni. Egli non smentisce sè stesso e le dichiarazioni di tutta la vita; lascia che mentano gli altri per lui! Ecco dove cessa il *cretino* e comincia il *farabutto*, o piuttosto *la linea di congiunzione* tra l'uno e l'altro, chè anche i cretini hanno la loro malizia.

Ma la Francia che cosa è? Dove va? Chi la ritiene nel suo abbassamento? È dessa entrata nella via d'una fatale decadenza? È prossima ad una riscossa? Sarà una riscossa davvero, od

ma ben anco a un perditempo in danno delle sue occupazioni.

Egli deve spendere non meno di L. 4 per botte in traduzione dalla ferrovia alla dogana interna ed è assoggettato a lunghe pratiche riguardanti il dazio di consumo, per effetto dell'introduzione ed esportazione dall'ambito chiuso. — A tutto ciò deve adattarsi, perchè in confronto della perdita sopra un rilievo colla *stazza* di un liquido che non esiste, vi ha già guadagnato.

È constatato che la *stazza* ha offerto, in una sola botte, un rilievo in più, perfino di un ettolitro. Il dazio di entrata per un ettolitro di alcool sopra 59 gradi ammonta a L. 36, trentasei, delle quali L. 10 in oro e L. 26 in carta.

Perchè la dogana alla Stazione ferroviaria per una merce che ha destinazione a Cividale od a Tolmezzo non esaurisce tutte le pratiche di un perfetto rilievo, ed obbliga così il negoziante a passare nella strettoja di una spesa per non incontrarne una maggiore?

È detto che la dogana alla ferrovia sarebbe pronta ad esaurire queste pratiche, ma che lo vieta l'Amministrazione delle ferrovie.

Ecco l'abuso, ecco il dispotismo: — *Abuso* perchè le dogane *usano ed impongono la stazza* arbitralmente - *dispotismo* perchè l'amministrazione ferroviaria non permette che il rilievo segua nell'Ufficio doganale col legittimo sistema, *il versamento*.

E tutto ciò va a pesare sull'economia del cittadino, perchè più oneri ha la merce e più deve pagare per aquistarla.

Adunque, lagni, lagni e sempre lagni, non tanto forse sulla *misura* delle imposte quanto sul *modo* di applicazione.

Udine 30 ottobre 1873.

FERDINANDO FRIGO.

Gratificazione ad un medico. Il Sindaco di Pavia d'Udine indirizzò all'esimio sig. dott. Natale Pletti la seguente:

Egregio dott. Natale Pletti Medico Comunale di Pavia di Udine.

Il Consiglio Comunale nella tornata del 21 corr. ha deliberato a pieni voti di assegnare alla S. V. L. 450 a titolo gratificazione per le zelanti, assidue ed intelligenti cure da Lei prestate alla popolazione di questo Comune nella recente invasione del Cholera, ed ha incaricato la Giunta ad esternarle in iscritto i sentimenti di stima e gratitudine pel non comune risultato dalla S. V. ottenuto salvando da non dubbia morte il 60 per cento dei colpiti dal terribile flagello.

Nel mentre adempisco con vero piacere al grato incarico, comunicandole il presente voto del Consiglio, prego la S. V. a voler aggradire anche i miei ringraziamenti in particolare.

Pavia, li 26 ottobre 1873.

Il Sindaco
FABIO BERETTA

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara il giorno di giovedì 13 novembre 1873.

S. Giorgio di Nogaro. Pascoli e paludo da strame di pert. 14.80 stim. l. 1032.89.
Idem. Aratori di pert. 8.10 stim. l. 592.67.
Idem. Aratorio e prati di pert. 74.21 stim. l. 4117.71.
Passeriano. Casa in mappa di Musceletto al n. 197 di pert. 0.28 stim. l. 347.81.
Varmo. Aratori arb. vit. di pert. 50.62 stim. l. 2246.59.
Pocenia. Prato di pert. 6.40 stim. l. 324.25.
Palazzolo. Aratorio arb. vit. ed aratorio di pert. 11.13 stim. l. 408.38.
Carlino. Terreni, parte a bosco e parte a prato, e paludivo di pert. 73.34 stim. l. 2073.26.
Fagagna. Prato, aratorio, casa con due stanze senza coperto di pert. 17.48 stim. l. 1025.40.
S. Vito al Tagliamento. Aratorio arb. vit. di pert. 31.08 stim. l. 2472.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 16.51 stim. l. 998.83.
Sequals. Pascoli, casa ed area di pert. 45.24 stim. l. 533.43.
Pasian di Prato. Prato ed aratorio di pert. 11.35 stim. l. 744.01.
Idem. Aratorio di pert. 6.92 stim. 468.52.
Cordenons. Aratori di pert. 14.43 stim. l. 644.49.
Raveo. Casa rustica di pert. 0.67 stim. l. 528.47.
Idem. Prati, aratori e boschina di pert. 24.83 stim. l. 551.56.
Treppo Grande. Aratorio arb. vit. di pert. 3.52 stim. l. 281.93.
Pasian Schiavonesco. Aratorio di pert. 5.81 stim. l. 627.83.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 2 novembre ore 12 e 1/2 in Mercatovecchio dalla Banda cittadina.

1. Marcia — M. Kraus
2. Duetto nell'opera « Mosè » — » Rossini
3. Mazurka « Eleonora » — » Carlini
4. Sinfonia nell'opera « La fanciulla delle Asturie » — » Secchi
5. Waltz « L'Eco del Meno » — » Parlow
6. Scena e Brindisi nell'opera « L'Educande di Sorrento » — » Usiglio
7. Polka « La ciarliera » — sig. Ripari

I mercati di bovini di Codroipo. Ci scrivono da Codroipo:

« I recenti mercati del S. Simeone del 27 e 28 ottobre non risposero all'aspettazione, e si può dire che il santo, preoccupato di cose meno terrene, non abbia punto influito sull'animazione degli affari.

Le transazioni dunque furono limitate, parlando, bene inteso, di bovini, benchè non ci fosse difetto di compratori ed il genere abbondasse.

Le domande dei venditori si mantennero elevate, ad onta che in generale vi si scorga alcuna inclinazione al ribasso, ed è perciò che perdura quella sosta negli affari che vi ho segnalato nella mia del 14. — Ritenete pure che, quand'anche l'accennata tendenza fosse seguita da potevole discesa, ciò che non è probabile, non porterà alcun scoraggiamento alla produzione, poichè havvi un esteso margine al guadagno. Martedì p. v. avremo nuovamente mercato di bovini.

Un miracolo nei pressi di Cividale! Non si direbbe, ma pure è così! Ecco difatti ciò che leggiamo in un carteggio da Cividale inserito nel *Veneto Cattolico* di jeri, 31 ottobre. Sono cose che fanno strabiliare!

« Il fatto sta in questi termini. Nel di 21 dello scorso settembre, anniversario della apparizione di N. S. della Salette, si festeggiava nella Chiesa di S. Pantaleone di Kaulis quella cara ricorrenza col maggior decoro possibile, e, ciò che più monta, con concorso straordinario da tutte le vicine Parrocchie, che omai hanno concepito speciale divozione alla Vergine, in cui onore sotto questo titolo sta eretto un altare nella detta Chiesa. Or avvenne che in quel di una donna portasse una quantità di fiori per offrirli alla Vergine, e tra questi quattro gambi di giranio doppio scarlatto, e non potendo collocarli in Chiesa li legasse al primo arco di ginepro sulla strada appiedi della gradinata che mette alla summominata Chiesa. Ora il primo geranio a destra non solo si mantenne sempre verde, ma crebbe a fiori; gli altri tre, per colpa di globi ardenti a loro sottoposti, appassirono e si diseccarono. Ma da circa 20 dì, cioè dal 4 del corrente mese cominciarono a rinverdire, ad oggi sono cresciuti, hanno messo le loro foglie, e sono proceduti a segno che stanno per isbocciare i fiori. Il fatto è pubblico, in vista a tutti. » Come si spiega ciò?

Ripetiamo che in tutto ciò il corrispondente pretende di vedere un miracolo, e che la corrispondenza è stampata nel *Veneto Cattolico* del 31 ottobre 1873 (diciamo mille ottocento settantatre)!

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva (ore 8) l'annunciata rappresentazione del signor Frizzo. La serata promette di riuscire brillante, dacchè il programma è variatissimo. C'è un po' di tutto: fisica, chimica, magnetismo e spiritismo, prestigio ed esperimenti di stenografia mentale. Il sig. Frizzo nelle sue produzioni non esplode mai armi da fuoco; ciò sia detto pelle signore. Il sig. Frizzo non darà in Udine che questa sola serata, ciò sia detto per tutti, e ci dispensi dall'invitare il pubblico ad uno spettacolo che si raccomanda da sè. Nelle città nelle quali il signor Frizzo si è da ultimo prodotto egli ha destato la generale ammirazione ed ha riscosso cordiali applausi. Difatti dai giornali sappiamo che il valente prestigiatore eseguisce i suoi esperimenti con rara precisione e con più rara distinzione e disinvoltura, senza apparecchi ciarlataneschi, e come si potrebbe farli nella migliore società. Gli auguriamo adunque che il pubblico accorra al teatro così numeroso, come si afferma che sieno nuovi e interessanti i suoi trattenimenti, nei quali egli spiega una destrezza e una eleganza ammirabili.

Cholera: Bollettino del 31 ottobre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Buttrio	2	0	0	0	2
S. Daniele	3	0	0	0	3
Arba	2	1	1	0	2

Caduta di un fulmine. Alle ore 6 ant. del 27 ottobre un fulmine caduto sul tetto di un locale erariale disabitato ed annesso alla cavallerizza della fortezza di Palmanuova, vi appiccava il fuoco, che prese in un momento serie proporzioni.

Accorreva prontamente sul luogo del disastro l'Arma dei Reali Carabinieri, il sig. Colonnello Comandante la Fortezza, un picchetto del 24° fanteria coi signori Ufficiali, il sig. Commissario Distrettuale nonchè alcuni muratori, i quali si adoperarono tanto che il fuoco veniva in breve circoscritto, e spento nello spazio di due ore. Il danno del fabbricato, che non è assicurato, ascende a L. 1230.

Arresti. Per recidiva contravvenzione all'ammonizione queste guardie di P. S. arrestarono certo L. Eugenio bandaio di Udine.

Per lo stesso titolo gli accennati agenti procedettero all'arresto del pregiudicato C. Antonio d'anni 24, cappellajo di Udine.

Arresto per ferimento. Dalle Guardie di P. S. venne la sera del 30 ott. arrestato per ferimento, certo A. Giuseppe, conciapelli di questa Città che fu passato in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Contravvenzione. Gli stessi Agenti dichiararono in contravvenzione per canti e schiamazzi notturni certi S. Francesco canepino, S. Antonio fabbro ferrajo e L. Giuseppe cappellajo, tutti di Udine.

Smarrimento. La sera del 30 ott. verso le ore 6 una signora, partendo dal Negozio Degani e dirigendosi sotto i portici di Piazza S. Giacomo, smarriva un portafoglio di pelle nera, contenente un biglietto della Banca da L. 100, ed alcune altre monete. L'onesto trovatore portandolo all'Ufficio di P. S., riceverà una generosa mancia.

FATTI VARII

Il cholera continua a Padova nel reggimento di fanteria colà stanziato. Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 ottobre si ebbero nel reggimento stesso altri 2 casi.

Il conte di Chambord, a quanto leggiamo nell'ultimo numero della *N. Freue Presse* di Vienna, ritiene la sua restaurazione come sicura. Egli ha un certo presentimento dell'importanza della sua decisione « poichè possa ogni giorno molte ore in solitaria preghiera, confesse molto a lungo col suo confessore e si comunica due volte alla settimana. Della quistione della bandiera il conte di Chambord non ama che si parli, e le persone iniziate ai segreti assicurano, che ad ogni interrogazione su questo argomento egli risponde: « ch'egli non ha promesso, nè concesso nulla »; ma insieme lascia intendere, che si pronunzierà sulla quistione della bandiera solo quando sarà sul trono a Parigi. » A quest'ora egli deve trovarsi al confine francese. Nel caso che i fusionisti facessero fiasco nell'Assemblea e non potessero quindi andare a prenderlo per condurlo a Parigi, egli farebbe un giretto e tornerebbe indietro a Pucheim od a Frohsdorf. Nella prossima decade ne vedremo quindi di belle!

Il ribasso della Rendita Italiana viene così spiegato dalla *Semaine financière*: « Le considerazioni politiche hanno in questo ribasso una parte che non si potrebbe constatare; l'identificazione troppo evidente che tende a farsi fra la politica italiana e la politica tedesca non è senza inquietare l'opinione. » L'opinione francese, bene inteso! Gli italiani pensino che la

---

una nuova convulsione? *Quien sabe?* Vedremo! Intanto devo esclamare con Dante:

« *A sì vil fine convien che tu giunga!* »

Sono legione! — Sig. *Vagabundus* carissimo, se ella meritasse il nome che porta, non lascierebbe che il *bastone* del sig. *Frizzo* volasse soltanto alla *Concordia* sulle spalle dei *cinque* decorati dell'ordine del *sacré coeur* e del *fleur de lis.* Non *cinque*, ma *legione!* Sotto al patronato della *società degl'interessi cattolici* e della Reverendissima di Piazza Ricasoli si vanno dispensando, a quanto pare mediante certi parrocchi, queste decorazioni nel contado, dove si fa una grande propaganda. Si va dicendo dovunque, ed i contadini lo ripetono, che presto ci sarà la guerra e che i *Francesi caccieranno gl'Italiani da Roma,* dove non hanno nessun diritto di starci. Le pastorali dei santissimi nostri prelati, commentate un poco più rozzamente dai venerabili fratelli, vanno proclamando, che il secco e la pioggia, i vulcani ed i terremoti, il cholera, le inondazioni e gli altri *flagelli* sono venuti perchè in questi tristissimi tempi gl'Italiani portarono via all'*infallibile* il suo regno. Ma questo è un nulla! Degli altri guai ne verranno, se non si ripara. Intanto preghiamo; pentiti e contriti e poi.... Dio provvederà, e verrà il *trionfo.*

Vigilate, che questa perfidissima genia fa di tutto per cercare degli alleati agli stranieri nemici dell'Italia. So bene, che si fiaccheranno il collo, e che Domeneddio confonderà la loro perversità; ma certo di tal seme non può generarsi buon frutto. Siffatti indizii non bisogna per troppa leggerezza guardarli con occhio indifferente.

Si pensi poi altresì, che la *semente de' gesuiti* viene ora portata per l'Italia più che mai, e che questi uccellacci di malaugurio portano davvero i malanni dove vanno. *Caveant consules.*

Vagabundus a quegli che ha scritto non fa altro che metterci il *visto ed approvato*; e siccome non è proprio in vena questa settimana di andare *vagabondando* per il Friuli, così accoglie le **voci della Carnia,** alla quale sarebbe contentissima di dare dei ponti e delle strade.

Queste voci vengono dal dott. Beorchia Nigris, che non è W. e da W. che non è Beorchia-Nigris. Scrivono entrambi da Ampezzo, l'uno il 25, l'altro il 27 ottobre sulle *strade carniche.* Io li lascio dire entrambi; e se quei signori del piano superiore avranno qualcosa da replicare, lo facciano pure. Intanto le due *lettere carniche* me le approprio io. So che hanno trovato nelle due lettere certe inesattezze e malintesi e, nella seconda poi, tra gli altri, uno sbaglio assoluto d'indirizzo.

Ecco come parla il Beorchia-Nigris che non è W.

Ampezzo 25 ottobre

«Ho già dichiarato, che io non sono il corrispondente Vedoppio del *Giornale di Udine,* il quale appostatosi fra il Terria ed il Lumiei, dettando articoli, si dice un Carniello, del che ne dubito.

All'articolo inserito dal sig. Vedoppio nel N. 253 di questo Giornale, si è appiccicata una lunga coda. Permetta l'autore di questa coda che scambi quattro parole con lui; e parmi d'essere sicuro che non le udirà mal volentieri.

Non è mestieri che io ripeta quanto ho altre volte esternato sul conto della provincialità, e particolarmente rispetto al Ledra. Se tutte le regioni che la Provincia compongono si ajutassero a vicenda, un po' per volta verrebbero appagati i bisogni ed i desiderj di tutti. Già esposi che i Carnici erano direttamente interessati nel lavoro del Ledra, perchè essi difettano di due terzi almeno del grano indispensabile, che acquistano sul mercato di Udine. Ora col Ledra, mediante l'irrigazione, la piazza di Udine verrebbe fornita di abbondante copia di ottimo grano, che cederebbe a bassi prezzi, s'è vero che i valori s'innalzano, e si abbassano in relazione all'abbondanza ed alla scarsezza del genere ricercato. Pur troppo di questa verità i Carnici se ne accorgeranno questo anno! Fin qui io mi trovo pienamente d'accordo col signor *Codista.*

Ma non mi posso accomodare con lui là dove esprime che le strade carniche non solo nazionali, ma non hanno ragione di essere nonchè provinciali, nemmeno consorziali di Comuni. Caro signor Codista, il Ministro de Vincenzi non la pensava come voi, e voi lo sapete meglio di me.

Io non vi parlo di strade nazionali. Avrei amato fin da principio che si fosse proposto il sistema consorziale praticato nelle Provincie meridionali; ma una volta che si obbligò il Governo a classificare la nostra strada provinciale, una volta che il Re come tale la decretò, io non so perchè non abbia il diritto di esistere a spese della Provincia.

Voi signor Codista sapete bene che i Decreti reali si convertono in altrettante leggi rispetto ai fatti che contemplano; ma la strada pel M. Mauria fu dichiarata provinciale per reale Decreto, dunque legalmente, come tale, ha diritto di essere. D'altronde voi converrete con me che non esiste una strada che direttamente congiunga Udine con Belluno, come prescrive l'articolo 13 della legge 20 marzo 1865, e che questa dev'essere non solo la più breve, ma la più comoda e la più economica; ed io credo che a soddisfare una tale legale esigenza, meglio di ogni altra strada si presti quella che ai piedi del M. Mauria raggiunge il confine Bellunese.

Appunto perchè, senza conoscere le località, si è voluto parlare ed agire, si sono detti e commessi fin'ora tanti e tali spropositi, che si possono ritenere quasi imperdonabili. Scusate signor Codista, se mi permetto di correggerne uno che nella coda fatta al signor Vedoppio, vi siete lasciato scappare anche voi. Caro mio, voi non conoscete il confine che le due Provincie separa, e nello stesso tempo congiunge. Questo confine, vedete, trovasi al sud del M. Mauria verso Forni. Ma bisogna sapere che il Comune di Forni di Sopra ha costrutta una comodissima strada, con un dispendioso ponte sul Tagliamento, che conduce fin presso il confine con Lorenzago. Mancano a sistemarsi soli tre chilometri di strada, ma sù quel di Lorenzago, e non sul territorio di Forni. Dunque non è il caso che la Provincia spenda per far strade tra Forni e Lorenzago.

Quantunque non sia nato fra il Terria ed il Lumiei, io sì che mi vanto di essere un vero Carniello, perchè unico discendente di due famiglie fra le più antiche che si conoscano in Carnia, i cognomi delle quali non suonano francese, nè spagnuolo, e meno ancora tedesco. Volete, signor Codista, che da Carnico vero e leale vi esprima la mia opinione? Sentite.

In primo luogo dico che i nostri rappresentanti provinciali hanno fatto male ad accapigliarsi col Governo costringendolo a classificare provinciali tutte e due le strade carniche; in secondo luogo ritengo che abbiano fatto male di nuovo a sostenere nazionale quella di Sappada, perchè potrebbe accadere che per ciò solo il ministero la ritenesse passata nella categoria delle provinciali, quantunque io pensi che ci corra molto fra i due verbi proporre ed annoverare. Infatti, affinchè, secondo la legge, una strada passi da nazionale a provinciale, occorre che, in precedenza, sia stata annoverata nazionale. Invece la linea di Gorto fu dalla Provincia semplicemente proposta nazionale e dal Governo mai annoverata come tale, se anzi dal Senato venne rejetta.

Io stimo, che a quest'ora, una almeno delle due verrà considerata provinciale. All'infuori del ponte sul Degano, quella lungo la valle del Tagliamento può dirsi quasi tutta sistematizzata. Invece la strada di Gorto, oltre al ponte sullo stesso torrente, da Comeglians a Sappada presenta

tuazione interna o la estera non presentano ulla di inquietante pel nostro paese.

—

Molti oggetti preziosi possedeva quella dele Spitzeder che fu condannata a Monaco n seguito al fallimento della sua famosa Banca attolica che ha posto sul lastrico tanto famiglie. Questi oggetti sono adesso posti al incanto. Tra le altre cose in questi giorni si endette una croce in brillanti per oltre 15,000 ranchi, 52 anelli in brillanti, il mobiliare di ue stanze antiche alla turca ed all'egiziana i grandissimo valore, tappeti cinesi e giapponesi del valore di migliaja di franchi. Ed era na cattiva commediante!

CORRIERE DEL MATTINO

—

Contrariamente alle previsioni del ministero, lla Commissione del Bilancio pel 1874 pare che l disavanzo si debba prevedere in 120 milioni. Così il *Corr. Mercantile*.

— Tutti i ministri si trovano a Roma. Vi è pure arrivato il sig. di Keudell, ambasciatore edesco.

— Il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma ipenderà dalla piega che prenderanno le cose i Francia. *(Pers.)*

— L'ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor de Courcelles, è partito per la Francia per andare, ha detto, a dare il suo oto in favore di Enrico V. (Id.)

— Si ha da Parigi che in molti dipartimenti l'agitazione va crescendo vieppiù coll'avvicinarsi dell'apertura dell'Assemblea. Il Governo cerca isolare le truppe dalle popolazioni. La Borsa di Parigi si è risentita di tutto ciò. *(Opin.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 30. Notizie private assicurano che la guarnigione militare lasciata dai russi in Kiwa, è seriamente minacciata dagli insorti, e deve limitarsi a star sulle difensive, per cui sarà necessario d'inviare nuove truppe.

Parigi 30. Le scissure esistenti nel gabinetto si mostrano giornalmente più chiare; il ministro della guerra Barral sarebbe intenzionato di dare la propria dimissione, ed il ministero non sarebbe concorde sulla redazione del messaggio d'apertura dell'Assemblea. Il generale Ducrot è l'anima di tutti i provvedimenti militari che si fanno a proposito del tentativo di ristaurazione monarchica, e si dice che il duca d'Aumale abbia posti a sua disposizione quattro milioni. Fino ad ora si dichiararono 25 fra i deputati bonapartisti contro la proclamazione della monarchia. Mac-Mahon irritatissimo pel contegno dei bonapartisti minacciò di salire personalmente alla tribuna per provocare la Camera a scegliere fra la monarchia e l'anarchia.

Parigi 30. Il governo ha intenzione di prendere delle rigorose misure militari col pretesto di cospirazioni scoperte. Contro i giornali repubblicani s' userebbe maggior rigore.

Versailles 30. Nella riunione tenutasi oggi presso Changarnier, sarebbesi concertato l'ordine del giorno che, in seguito alla proposta pel ristabilimento della monarchia, sarà deposto al banco dell'Assemblea. Thiers è intenzionato di chiedere all'Assemblea l'immediata discussione delle leggi costituzionali.

Berlino 30. Il vescovo dei vecchi cattolici Reinkens fu proposto candidato per la Dieta.

Londra 30. Furono appianate le differenze tra l'Austria e la Turchia a causa della Bosnia.

Brusselles. 30 L'*Ind. Belge* ha un telegramma da Parigi in cui è detto che nei circoli realisti si discute la questione di portare alla presidenza il duca d'Aumale, nel caso che la maggioranza dell'assemblea rigettasse la monarchia.

Madrid 30. Serrano è arrivato. Ebbe un colloquio con Castelar. Il ministro della marina, arrivato ieri, annunciò che un grande combattimento navale era imminente.

Parigi 30. Il ministro della guerra destituì il generale Dellamare, che gli scrissa una lettera, disconoscendo la sovranità dell'Assemblea. Un ordine del giorno di Mac-Mahon all'esercito disapprova energicamente questo atto d'indisciplina. Calcola sulla devozione, sull'unione, sulla disciplina dell'esercito, che sole possono assicurare la tranquillità e l'indipendenza. Termina accennando al dovere di mantenere in tutte le circostanze l'ordine.

Costantinopoli 29. Mahmud Pascià parti ieri per prendere possesso del Governo di Adana. Assicurasi che Midhat Pascià ricusa il Governo di Salonicco. La Commissione dell'Istmo di Suez tenne una brevissima seduta.

Belgrado 30. Il Principe Milano arriverà oggi.

Vienna 31. Nelle elezioni del grande possesso della Carniola vennero eletti costituzionali. Nella Gallizia il grande possesso elesse sedici polacchi, quattro dei quali appartengono al partito di Ziemialkowsky.

Parigi 31. L'*Union* pubblica una lettera del conte di Chambord a Chesnelong nella quale dichiara: che nulla ritira, nulla toglie dalle anteriori dichiarazioni, che non vuole inaugurare il governo con un atto di debolezza. La Commissione dei nove si è radunata e tenne seduta ieri e oggi. La riunione di tutte le frazioni della destra è chiamata a deliberare sulle proposte della Commissione. In Autun si fecero degli arresti in seguito alla scoperta d'una società secreta. Venne avviata l'istruzione.

Ultime.

Versaglia 31 sera. In seguito alla lettera di Chambord, sembra essere totalmente abbandonato ogni pensiero di proclamare la monarchia.

Versaglia 31 sera. Si assicura che le frazioni del partito conservativo si sono poste d'accordo per proporre la prolungazione dei poteri di Mac-Mahon. Gli uffizi della destra si sono riuniti questa sera a Parigi.

Versaglia 31. Ieri non fu tenuto consiglio di ministri, essendo che la situazione non presenta veruna urgenza di decisioni da parte del Governo, il quale continua ad osservare un'attitudine neutrale.

Parigi 31. (sera) La commissione dei nove si è oggi riunita. I membri del centro destro sembrano intieramente sfiduciati.

Parigi 31 (sera). I membri del centro sinistro hanno preso ad unanimità la risoluzione che è ormai giunto il momento di sortire dal provvisorio, e di fondare ed organizzare la Repubblica conservatrice. I ministri furono ieri d'urgenza convocati a consiglio.

Parigi 31. Un articolo dei *Débats* dice che la lettera di Chambord dimostra che i conservativi non sono riesciti a stabilire col capo della casa borbonica le basi di istituzioni rappresentative, ma che tuttavia il partito monarchico resta unito per la continuazione della sua missione.

Il *Soleil*, organo orleanista, dice: La situazione dei principi d'Orléans è chiara; essi si attengono alla dichiarazione di non essere pretendenti al trono.

Parigi 31. I giornali repubblicani proclamano esultanti che la fusione è morta e il Regno finito.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	743.3	744.7	747.2
Umidità relativa . . .	83	92	92
Stato del Cielo . . .	coperto	pioggia	pioggia
Acqua cadente	25.6	17.3	3.0
Vento (direzione .	E. S.-E.	E.	O. S.-O.
Vento (velocità chil.	8	1	2
Termometro centigrado	12.9	13.1	12.5

Temperatura { massima 13.5 / minima 9.8

Temperatura minima all'aperto 9.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 ottobre

Austriache,	191 3/4	Azioni	122.1/2
Lombarde	91.3/4	Italiano	57.1/2

PARIGI, 30 ottobre

Prestito 1872	92.65	Meridionale	—.—
Francese	57.17	Cambio Italia	14.—
Italiano	59.30	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	355.—	Azioni	730.—
Banca di Francia	4290.—	Prestito 1871	92.20
Romane	68.75	Londra a vista	25.35.—
Obbligazioni	156.—	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	170.—	Inglese	92.5/8

FIRENZE, 31 ottobre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2080.—
» (coup. stacc.)	66.20.—	Azioni ferr. merid.	410.—
Oro	23.05.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.77.—	Buoni	—.—
Parigi	115.25.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	68.55.—	Banca Toscana	1530.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	812.—
Azioni tabacchi	845.—.—	Banca italo-german.	440.—

TRIESTE, 31 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.40.—	5.42.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.11.—	9.13.—
Sovrane inglesi	»	11.45	11.47
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.50	108.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 30	al 31 ott.
Metalliche 5 e mezzo p. 0/0	fior.	68.30	68.50
Prestito Nazionale	»	72.10	70.25
» 1860	»	100.—	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	925.—	965.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	210.—	219 —
Londra per 10 lire sterline	»	112.80	112.80
Argento	»	108.—	107.75
Da 20 franchi	»	9.10.—	9.07.—
Zecchini imperiali	»	—	—

VENEZIA, 31 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta a 68.60 e per fine nov. p. v. a 69.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15	a	23.17
Banconote austriache	» 2.55 3/4	»	2.55.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

	da		a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 »	66.50	»	66.45
» » 1 luglio »	68.60	»	68.55
Prestito Naz. 1866 1 ottobre »	—.—	»	—.—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.12	23.51
Banconote austriache	255.—	—.—

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.60	ad L.	28 70
Granoturco	»	»	14.50	»	15.40
Segala nuova	»	»	17.60	»	17.80
Avena vecchia in Città »	rasata	»	—.—	»	10.75
Spelta	»	»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.09
Miglio	»	»	—.—	»	14.30
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.70
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	20.50	»	21.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*— da Trieste*	*per Venezia*	*— per Trieste*
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9 41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

tali difficoltà e tante variazioni indispensabili, tanti lavori radicali da obbligare la Provincia a spese incomportabili colle sue forze. È perciò che se fin' ora coloro che ci rappresentano, hanno pensato ed operato abbastanza male, devono pensarci molto meglio di presente ed in avvenire. Se la Provincia resterà obbligata ad assumere la strada di Gorto, quali conseguenze ne deriveranno lo dica la Commissione che non ha guari entrambe riceveva in consegna. Prima di condurre la Provincia alla sua rovina, si pensi seriamente e si operi da senno, perchè il troppo tardi potrebbe riuscire fatale. »

Ed ecco come parla W, che non è Beorchia-Nigris.

Ampezzo 27 ottobre 1873.

« (W) Giacchè voi, mio carissimo signor Redattore, avete chiosato la mia corrispondenza riflettente la strada che da Villa Santina, Ampezzo va al Mauria, confine Bellunese, dovete permettere che anche il vostro corrispondente si metta a chiosare le vostre chiose.

Ed eccovi due bei problemi! — La Provincia che cosa ha speso per i Carnici, ed i Carnici come hanno ajutato la Provincia? — chi fu che ha gridato per primo il: *Niente! Niente! Niente!*, e chi ha sparpagliato il mal seme della discordia?

I Consiglieri Provinciali Carnici, è ben vero, dettero un voto contrario per la condizione delle acque del Ledra nel basso Friuli; ma, e perchè mantennero un tale contegno? — la risposta mi esce naturale dal labbro come ora mi esce una sbuffata di fumo ritirata da un perfidissimo zigaro; — perchè erano stanchi di dare e di non ricevere.

Credete voi forse che questi poveri alpigiani disconoscano l'importanza della irrigazione? che non sappiano che se questa fosse istituita nei nostri paesi, come lo è nel Lombardo, la Provincia intera ne risentirebbe un utile? tutte le buone e sante istituzioni arrecano dei vantaggi! Ma perchè adunque i Carnici furono contrarii a tale benefica impresa? perchè, ripeto, *erano stanchi di dare e di non ricevere!*

Voi diceste, che dovressimo avere imparato a scendere sino a voi; ma noi una volta eravamo discesi, e vi abbiamo accordato quanto ci chiedeste. Le vostre magnifiche strade le paghiamo pur noi; i vostri saldi argini ci costano sudori; ed i vostri maestosi ponti sono vostro prodotto; e voi invece, per ricompensarci, mantenete la tassa pontatico mentre l'avete tolta dalle altre parti. E quando noi eravamo discesi, voi ci avete respinti. Vi abbiamo chiesto di venire in ajuto per le nostre strade; ed a questa unica domanda avete risposto: *Niente! Niente! Niente!* Abbiamo picchiato più volte; e voi per accontentarci avete ricorso al Ministero, allo stesso Re, a due Giureconsulti; e di fronte alle patite sconfitte persistete nel rifiuto. Allora noi siamo risaliti coll'idea di non ridiscendere. L'esempio ce l'avete voi fornito; e sebbene i Carnici siano usi a scendere alla pianura *col rastrello*, pure dapprima erano abbassati colle mani vuote.

Ed era giusto ed equo che voi ci aveste liberati almeno di una parte del fardello di affanni!

Le nostre strade sono nostri capitali, e ve le abbiamo aperte colle nostre braccia, perchè voi l'estate veniste quassù a refocillarvi. Esaminate la storia nostra e troverete un Decreto spiccato da Francesco d'Austria nel 1820 che obbligava i Carnici a pagare la non lieve somma di veneto lire duecento mila. Difatti si erano mutuate somme vistose colle Ditte Solero, Beretta e Papafava per costruire due ponti uno al colle Miosneil presso Amaro, e l'altro presso Venzone. Nel 1806 Napoleone avvocò a sè i redditi dei due ponti accollandosi le spese, ma il Governo d'allora non pagò mai l'interesse delle somme dai Carnici mutuate. Nel 1809 i Tedeschi abbruciarono il ponte presso Venzone, ed i Francesi appena ritornati fecero altrettanto col secondo, sostituendo ad esso nel 1811 l'attuale decrepito sul Fella. Perchè la Carnia non pagava gl' interessi, i capitalisti reclamarono, e nel 1826 il suddetto Francesco d'Austria, alloggiando in casa Papafava, pubblicò il surricordato Decreto che costò ai Carnici la sovraimposta per dieci anni continui, affine di saldare una tale passività.

Poi si istituì il famoso Consorzio carnico; che per le strade del Canale di Ampezzo sarebbe stato le mille volte meglio non avesse mai esistito. Rigolato ebbe molti lavori fino a Chiassis; Paluzza n'ebbe più ancora fino alla Maina delle Croci, ed Ampezzo, poverino, ebbe un piccolissimo tronco stradale che da Villa mette al fiume Degano. Allora si richiamò il Consorzio a sostenere metà spesa per la costruzione del ponte sul fiume anzidetto, o la liquidazione dei conti per giusto pareggio fra i Comuni consorziati.

La proposta venne acremente osteggiata; infine, a Vienna si decise che il Consorzio dovesse sostenere metà della spesa per la costruzione del ponte. Ma poco di poi si mutarono le circostanze politiche, e noi siamo rimasti con un bel palmo di naso.

Allora, con la legge a scorta, siamo ricorsi a voi, e da prima fingeste d'esser proclivi ad accontentarci. Due Commissioni, una di seguito all'altra, nominate dal Provinciale Consiglio, riconoscevano che la nostra strada aveva tutti i caratteri della provincialità, e nelle sedute del 8 gennaio e 12 marzo 1870 il Consiglio trattava un tale argomento. Ma, convien dirlo, i signori Consiglieri in questa circostanza imitarono colui che mostra di allungare la mano per dare, e nello stesso tempo la ritira. Se invece di dar di cozzo con la Legge, di dar contro alle proposte delle Commissioni, di opporsi ai Decreti Governativi ed ai pareri del Consiglio superiore generale, voi ci aveste dato quanto ci spetta, noi saremmo stati, come per lo passato, disposti ad ajutarvi. E come volete che noi discendiamo, mentre voi sfuggite di salire? Noi invece dovevamo incontrarci a mezza via, e porgerci la mano amichevolmente, ed ajutarci a vicenda nei nostri bisogni.

I Carnici non disconoscono, nè disconosceranno mai le cose importanti; perchè vi assicuro che quando due Commissari per la revisione del Bilancio Provinciale proposero la soppressione dell'Istituto Tecnico sorse un grido generale di disapprovazione; e se fossero stati tutti i nostri Consiglieri presenti a quella seduta, tutti avrebbero negato il voto ad una tale inconsulta proposta.

Assicuratevi, che i Carnici sono più generosi di quello che credete; e domani vi porgeranno la mano per sostenervi nelle vostre ardue imprese, se voi dall'altro canto cercate di ajutarli. Una mano lava l'altra, e tutte e due la faccia. E giacchè voi ci avete citato un proverbio; permettetemi che io pure ve ne riporti uno in dialogo che vi riflette:

— Di, Friulano, mangiamo del tuo pane?
— Non ho fame.
— Vuoi prendere del mio?
— Allora mangiamolo con Dio.

Ed i proverbi, voi lo sapete, sono sempre basati sui fatti, come lo dimostra, se ben mi ricordo il nome, lo Stefanoni.

Sono tre giorni che noi nulla sappiamo del mondo civile; perchè la posta non può passare il fiume Degano ingrossato dalle frequenti e dirotte pioggie. Quel ponte apporterebbe a noi vantaggi diretti, a voi indiretti, come appunto fa viceversa il Ledra. E perchè dunque non ci ajuteremo a vicenda? Perchè non ci daremo la mano per sostenerci nell'arduo cammino? Concordia e volontà e compiremo opere grandi! Si bandiscano le gare, gli odii, i rancori e manteniamoci uniti in compatta falange sì che facciamo tremare certe larve di gnomi, e certi topi, mandiamoli ad avvoltolarsi nel fango sudicio in cui nacquero ed in cui morranno.

E qui, per oggi, finiscano le dolenti note.»

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 952 IX 2

Municipio di Premariacco

AVVISO D' ASTA

In seguito alla Deputatizia deliberazione in data 30 agosto 1872 passato n. 21753 div. I dovendosi procedere all' appalto del sottoindicato lavoro:

S' invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all' ufficio Comunale il giorno di lunedì 17 novembre a. c. alle ore 12 merid. ove si esperirà l' asta pel detto lavoro col metodo dell' estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale decreto 25 novembre 1866 n. 3391.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che viene ritenuto a giorni otto.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad 1|10 dell' importo totale di perizia del lotto.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà presentare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell' importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio.

Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d' appalto rispettivo che fin d' ora è ostensibile presso l' ufficio Comunale.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al contratto stanno a carico dell' assuntore.

Premariacco, li 21 ottobre 1873.

Il Sindaco
D. Conchione

Il Segretario
Pietro Tonero

Descrizione del lavoro

Lotto unico.

Costruzione della strada detta grande di Palmanova o di Aquileja che dal confine di Cividale va a quello di Ipplis con un tronco promiscuo con Cividale per it. l. 2913.83.

N. 557 2

MUNICIPIO

di Colloredo di Mont' Albano

AVVISO

A tutto 20 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll' annuo emolumento di L. 800. Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti.

La persona che verrà eletta entrerà in servizio col primo gennajo p. v.

Colloredo di Mont' Albano
li 30 ottobre 1873.

Il Sindaco
Pietro Di-Colloredo

COMUNE DI SEQUALS 2

Avviso

A tutto il giorno 10 novembre venturo resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare pella scuola maschile di Lestans collo stipendio di l. 500 pagabili a trimestri postecipati.

La nomina sarà vincolata alla superiore approvazione.

Sequals il 25 ottobre 1873.

Il Sindaco
Giovanni Odorico

N. 858. 2

Provincia di Udine Distr. di Cividale

Municipio di Buttrio

A tutto il mese di novembre p. v. resta aperto il concorso al pozto di medico-chirurgo di questo Comune cui va annesso l' annuo emolumento di L. 1500 pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune conta 1946 abitanti; è situato la maggior parte in piano e l' altra in colle; ha le strade tutte buone, e facilissimi mezzi di comunicazione colla vicina Udine.

Hanno diritto a cura gratuita le 84 famiglie apparenti dall' elenco.

Le istanze d' aspiro verranno corredate dei documenti di legge.

La nomina verrà fatta per un triennio a partire da 1 gennajo 1874; l'eletto avrà l' obbligo della residenza nel Capo Comune.

Dall' Ufficio Municipale
Buttrio li 27 ottobre 1873

Il Sindaco
G. B. Busolini.

N.B. È sistema della Società della strada ferrata di accordare al medico condotto di Buttrio viaggio gratuito da Buttrio a Udine, e a S. Giovanni oltre ad un tenue compenso per l' assistenza al personale di servizio lungo la detta linea ferroviaria.

N. 1025. 1

Il Municipio di Tricesimo

AVVISA

Caduto deserto anche l' odierno esperimento d' Asta tenutosi in quest' ufficio Municipale per deliberare al miglior offerente l' esecuzione dei lavori:

1. di sistemazione della Strada che dalla Comunale di Leonacco mette al torrente Cormor verso Pagnacco,

2. di sistemazione della Strada che dalla Borgata di Borgobello in Tricesimo mette alla Comunale per Fraelacco; viene perciò fissato altro esperimento per il giorno 7 p. v. novembre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ed ai patti tutti indicati nel precedente Avviso 4 andante N. 941, con avverteuza che si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi fosse che un solo offerente,

Tricesimo, li 30 ottobre 1873.

Il Sindaco
Pellegrino Carnelutti.

N. 2084. 1

Municipio di Sacile

AVVISO

Caduti deserti varj esperimènti d'Asta per deliberare la fornitura della Ghiaja, la somministrazione delle materie e della mano d' opera, nonchè l' esecuzione dei lavori d' arte per le manutenzioni ordinarie e straordinarie della Strade Comunali a senso del Capitolato dell' Ingegnere dott. Sartori, viene fissato un nuovo esperimento che avrà luogo giovedì 6 novembre p. v. alle ore 10 antim. e l'Asta verrà aperta sul dato di L. 2736.43 cioè coll' aumento del 10 p. 0|0 sul dato primitivo di L. 2487,67 ed alle stesse condizioni dell' Avviso 22 aprile p. p. N. 4161.

Sacile, 27 ottobre 1873

Per il Sindaco
G. B. dott. Sartori

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione

A richiesta della signora Giuseppina Schiavi nata nob. Claricini q. Nicolò, domiciliata in Udine, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Udine notifico al sig. Augusto di Luigi Schiavi, di sconosciuto domicilio, residenza e dimora, di averlo con atto odierno di Citazione, nelle forme volute dall' articolo 141 C. P. C. citato a comparire innanzi il predetto R. Tribunale all' udienza fissa che terrà la Sezione I nel giorno 27 novembre 1873 settantatrè ore 10 mattina per sentir dichiarare — la separazione personale dei conjugi Giuseppina nobile Claricini ed Augusto Schiavi, per esclusiva colpa del marito, e conseguentemente essere quest' ultimo incorso nella perdita dei lucri dotali, di tutti gli utili dipendenti dal contratto matrimoniale, nonchè dell' usufrutto legale, ed essere autorizzata la moglie a tenere presso sè i figli.

Udine, 31 ottobre 1873

Antonio Brusegani

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 18 dicembre p. v. alle ore una pom. nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale di Udine sezione 1 come da ordinanza del sig. vice Presidente 24 ottobre 1873 (registrata con marca da l. 1.20 annullata d' ufficio), emessa in seguito a domanda dell' avvocato Fornera che per erronea di indicazione o ritardata notifica del Bando precedente chiese nuova giornata per l' incanto.

Ad istanza

delle signore Pierina, Lugrezia e Marianna fu Angelo Calligaro residenti in Buja, con domicilio eletto presso il loro procuratore avvocato dott. Fornera qui residente.

in confronto

delli signori Ermanno e Ginseppe Calligaro fu Angelo residenti pure in Buja debitori.

in seguito

al precetto 28 ottobre 1872 dell' usciere Cragnolini addetto alla Pretura di Gemona, registrato con marca annullata da l. 1.20, trascritto a quest' ufficio Ipoteche nel giorno 8 dicembre 1872 al n. 4279 reg. gen. d' ordine e nel 13 detto al n. 4338 reg. gen. d' ordine.

ed in adempimento

di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 11 giugno 1873 (registrata con marca annullata da l. 1.20) notificata nel giorno 28 luglio 1873 dal predetto usciere Cragnolini all' uopo espressamente incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 10 agosto 1873 al n. 3561 reg. gen. d' ordine.

Saranno posti all' incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in sette distinti lotti e cioè:

Beni di proprietà di Ermanno Caligaro fu Angelo in pertinenze di Buja.

Lotto I.

Sega da legname con annesso aratorio in meppa al n. 2536 di pert. 0.47 pari ad are 4.70 rend. l. 13.60 col tributo di l. 5.53 confina a levante il rojale, mezzodi stradella, ponente Marcolini e tramontana argine del rojale. Prezzo di stima l. 393.50.

Lotto II.

Moliuo da grano, casa d' abitazione e pista da orzo con annessi orticelli in mappa al n. 2538 di pert. 0.18 pari ad are 1.80 rand. l. 174.80 col tributo annuo di l. 12.50, confina a levante piazzale e strada comunale, a mezzodi orto di questa ragione, ed oltre strada che mette al ponte della roggia, a ponente la roggia del molino, a tramontana bearzo di questa ragione. Prezzo di stima l. 13954.27.

Lotto III.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 2537 di pert. 1.29 pari ad are 12.90 rend. l. 5.12 col tributo annuo di l. 1.07, confina a levante strada comunale, mezzodi orticello, ponente rojale del molino, tramontana argine del molino o spazio comunale, Prezzo di stima l. 287.90.

Beni di ragione di Giuseppe Calligaro in usufrutto di Elena Tondo.

Lotto IV.

Casa d' abitazione all' anagrafico n. 235 in mappa al n. 10255 di pert. 0.90 pari ad are 9 rend. l. 48.96 coll' annuo tributo di l. 6.47, confina a levante parte strada comunale del Borgo Ursinis piccolo e parte stradone che mette al cimitero, a mezzodì e ponente bearzo di questa ragione e Braida a tramontana colle pascolivo annesso alla braida. Prezzo di stima l. 5158.49.

Lotto V.

Braida di casa, arat. arb. vit. con gelsi in mappa alli n. 4284, 4285 di pert. 16.96 pari ad ettari 1.69.60 rend. l. 23.74 col tributo annuo di l. 4.98, confina a levante ed agli altri lati la casa al n. 1 e strede comunali e vicinali all' intorno. Prezzo di stima l. 4411.65.

Lotto VI.

Bosco castanile da taglio in mappa alli n. 958, 959 di pert. 29.47 pari ad ettari 2.94.70 rend. l. 40.40 marcata coi n. 958 *b*, 959 *b* col tributo annuo di l. 8.49 confina a levante Calligaro Antonio q.m Angelo, a mezzodì parte cinta del cimitero di Buja e parte fondo di questa ragione, parte Franz Gabriele ed Antonio, a ponente Capitolo della Cattedrale di Udine e Morossi Domenico, a nord eredi Calligaro q.m Valentino. Prezzo di stima l. 2497.66.

Lotto VII.

Prato e banche in collina con porzione di aratorio al piano, distinto il tutto in mappa al n. 4689 di pert. 4.72 pari ad are 47.20 rend. l. 8.68 col tributo annuo di l. 1.82 confina a levante parte strada del cimitero e parte cimitero stesso, a mezzodì stradella comunale a ponente Franz Gabriele ed Antonio fu G. Batt. e tramontana il cimitero e parte il suddetto terreno. Prezzo di stima l, 708.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in sette lotti come furono progressivamente sopra riportati, e ciascun lotto al prezzo rispettivo della stima giudiziale 21 aprile 1870 n. 4082.

2. Ogni offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese d' incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando. Inoltre ogni offerente deve avere depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell' art. 330 cod. pr. civ. il decimo del prezzo d' incanto dei lotti pei quali voglia offrire salvo che sia stato dispensato dal sig. Presidente di questo Tribunale.

3. Il compratore dovrà pagare il prezzo di delibera nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione sotto le avvertenze e comminatorie portate dagli art. 718, 689 sud. cod.

4. Le spese della sentenza di vendita della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima staranno a carico esclusivo del compratore, e proporzionale nel caso di più compratori.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che qualunque vorrà accedere all' incanto ed offrire all' asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima la somma di l. 80 per ciascuno dei lotti I e III, di l. 1000 pel lotto II, di l. 450 pel IV, di l. 350 pel V, di l. 250 pel VI. di l. 100 pel VII lotto importare approssimativo delle vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 11 giugno 1873 è stato prefisso ai creditori inscritti il termine di 30 giorni dalla notificazione del presente, a produrre le loro domande di collocazione ed i loro titoli in Cancelleria all' effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 28 ottobre 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.